

Con 169 sì e 25 contrari la segreteria approva l'intesa sui salari. Esclusa una scissione

# E a terzo giorno l'emozione si è accesa

LUCIANO LAMA

## «Cari compagni... il male oscuro c'è»

ARICCIA DAL NOSTRO INVIATO

È il terzo giorno Trentin riconquistò la Cgil. Con una zampata finale il vecchio leone vince e si assicura corata bianca. Dopo una mattinata frenata da insulti, salette, scorrette e monopoli (in aula si vanno stancamente a consumare di fronte a un pubblico assortissimo gli interventi degli ultimi quarantadue peones iscritti a parlare), alle ore 16 c'è la svolta. La mozione di maggioranza passa con un voto plebiscitario: 169 a favore, 25 contrari. Trentin, impertorito, ha continuato a prendere appunti e non partecipa al voto. Poi si va al confronto sulla mozione presentata da Essere Sindacato: 163 schede contrarie. L'applauso è scrosciatissimo. Una conferma, scontata, per Trentin e una vittoria (meno scontata per Cofferati), il migliorista che rifiuta le logiche di corrente, e per i segretari delle quattro grandi categorie dell'industria. La mozione di maggioranza è battuta: 162 voti contro.

Carla Trentin: «Mi rimetto al giudizio del comitato direttivo». Si torna a votare. L'ediprobile Trentin fa il pieno e viene rincuorato tra applausi che superano quelli dispensati a Cofferati il giorno prima. Mancava solo che venga ammesso l'Inno dei Lavoratori. La minoranza di Bertinotti sta fuori dall'uscio. I voti contrari sono



Il alto Bruno Trentin, segretario generale della Cgil. A destra Sergio Cofferati tra i componenti più autorevoli della segreteria

due. E', di fatto, l'unanimità. Dice Trentin: «Ma mia propensione sarebbe quella di chiedere di rispettare la mia decisione, non credo di essere indispensabile nella veste di segretario generale, non credo a chi dico che dovo di me ci sarebbe il caos. Ciascuno del resto sarebbe un po' umiliante per i nostri. Non voglio fare il proteropagante sacrificando le mie convinzioni personali. Per questo rimetterò ogni decisione al comitato direttivo».

E il par-lamentino della Cgil torna ad applaudire con sincero entusiasmo, con passione, e lo riporta su treno. Trentin era arrivato nell'88 al vertice della più grande confederazione italiana dei lavoratori come l'uo-

mo della provvidenza dopo il siluramento di Pizzinato. Fara il bis? Non tutti ci scommetteranno. Sarà infatti una corsa ad ostacoli con barriere da superare che si chiamano Finanziaria '93a (uno scherzo da 80-100 miliardi), confronto triangolare con governo e imprenditori sulla riforma del salario.

Il tutto per un totale di una ventina di minuti: non erano nemmeno le dieci quando i due leader si sono alzati dal divano. Non se ne sono accorti, ma con loro si è alzato anche il male oscuro. Il ha seguiti fuori dal bar, libero di riappropriarsi di tutto lo spazio di cui ha bisogno. E' fatta? È riuscito Del Turco a convincere Trentin? Ignoro dell'altro dietro di lui, Del Turco sorride, è ottimista: «Trentin è disposto a restare. Se non lo fosse, non sarebbe qui stamattina». Trentin lo è stato molto meno. L'espressione seria del volto non era di alcun aiuto per chi voleva capire le sue intenzioni, esprimeva solo tutta la forza con cui il male oscuro lo aveva avvolto nelle sue spire. Trentin, infatti, sapeva bene che alla fine avrebbe ritirato le dimissioni. Le pressioni su di lui in questi giorni erano state fortissime. C'era non state le telefonate di Occhetto,

partina di tornasole per capire meglio la sverbia di questa conclusione.

I problemi in realtà non sono risolti e c'è chi torna a parlare di scissione. «Sono cose che non si annunciano, si fanno?», rispondono i minoristi. Oggi pare di poter escludere questo tipo di rottura traumatica. Perché? I sindacalisti, come gli economisti e i politici, sanno fare i conti. E le somme non porterebbero lontano. Ma i nodi restano. La mozione di maggioranza che ha dato mano libera a Trentin, confermando il valore della firma all'accordo del 31 luglio, l'invio di una lettera al governo per precisare (non rettificare) gli impegni presi non ha risolto i contrasti antichi, a cominciare da quelli del male oscuro. La resa dei conti sembra soltanto rinviata. Neanche intanto un'opposizione, che può non piacere ad alcuni, ma che si può prevedere con certezza. Il loro documento sbocciato: «Il comitato direttivo della Cgil delega il problema per il 10 settembre una consultazione vincolante degli iscritti e dei lavoratori sindacati. Il tutto con il mandato a definire la piattaforma con cui realizzare i prossimi negoziati e a sviluppare le iniziative da prendere a sostenerli». E' un no definitivo alla futura maggioranza della Cgil, soprattutto perché insistente: «Questa consultazione deve essere realizzata e conclusa entro due settimane, durante questo

periodo verrà sospeso il negoziato con il governo, la Confindustria e le altre controparti nazionali». Poche righe per dire ancora una volta «no ad ogni mediazione». Una decisione comunque che andrà presa nei prossimi giorni perché, rispetto alle assetti interni, c'è una parte (gli uomini vicini a Rifondazione Comunista) disposta a non rompere tutti i ponti, e ce n'è un'altra (i simpatizzanti del psdi) che promuove per un'opposizione ad oltranza.

Sergio Cofferati, il migliorista che odia ogni definizione, dell'industria. Ha vinto, ma fino a quando? Il male oscuro della Cgil è stato anestezizzato, non obliato. Lunedì a Milano il comitato direttivo della Cgil e il governo e contro l'accordo del 31 luglio. Trentin non ci andrà, Essere Sindacato sì. La domanda che molti si fanno è: fino a quando potrà reggere questa situazione di fatto? Il male oscuro può forse giocare la situazione d'emergenza: spettro della disoccupazione e della cassa integrazione in aumento, «se non vogliamo fare la fine dei polli di Renzo» ha detto più di un sindacalista, «se non vogliamo fare la fine dei polli di Renzo» - volenti o nolenti dovremo mettere da parte le nostre beghe interne e pensare ai problemi di tutti».

Francesco Bullo

## Il divano verde della pace

### Il ramo d'ulivo di Del Turco

#### «Resta, non ti ho mai tradito»

ARICCIA DAL NOSTRO INVIATO

Il male oscuro non ha bisogno di molto spazio: gli bastano pochi centimetri per accoccolarsi comodamente dovunque, anche su un divano di cotone verde del bar della scuola sindacale della Cgil di Ariccio. Quel divano dove Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco hanno tenuto ieri di arrivare ad un ravvicinamento dopo la rottura consumatasi in una calda notte di fine luglio attorno ad un tavolo di Palazzo Chigi.

A prendere l'iniziativa è stato Ottaviano Del Turco: «Allora, Bruno, facciamo una chiacchierata?». E i due leader si sono di retti verso il divano verde. Per essere vicini, ma sil male oscuro, non ha avuto lo stesso alcuna pietà: si è fatto strada tra un vestito blu e uno spezzato marrone e da lì non si è più mosso. Ha ascoltato paziente la voce appassionata di Del Turco: Trentin dopo la firma dell'accordo si è sentito tradito dal suo numero due e lui ha tentato di convincerlo che non è così, che non si è trattato di un



Ottaviano Del Turco

tradimento. Trentin ha dato le dimissioni e non sembra avere alcuna intenzione di ritirarle, e lui ha tentato di convincerlo che invece, deve ripensarci: per il bene della Cgil, per il bene del lavoro, per il bene del Paese.

Il tutto per un totale di una ventina di minuti: non erano nemmeno le dieci quando i due leader si sono alzati dal divano. Non se ne sono accorti, ma con loro si è alzato anche il male oscuro. Il ha seguiti fuori dal bar, libero di riappropriarsi di tutto lo spazio di cui ha bisogno. E' fatta? È riuscito Del Turco a convincere Trentin? Ignoro dell'altro dietro di lui, Del Turco sorride, è ottimista: «Trentin è disposto a restare. Se non lo fosse, non sarebbe qui stamattina». Trentin lo è stato molto meno. L'espressione seria del volto non era di alcun aiuto per chi voleva capire le sue intenzioni, esprimeva solo tutta la forza con cui il male oscuro lo aveva avvolto nelle sue spire. Trentin, infatti, sapeva bene che alla fine avrebbe ritirato le dimissioni. Le pressioni su di lui in questi giorni erano state fortissime. C'era non state le telefonate di Occhetto,

le, le insistenze dei colonnelli, ansiosi di guadagnare qualche mese di tempo per poter preparare meglio la successione. E c'è la trattativa sul costo del lavoro che aspetta.

Ma Trentin sapeva anche bene che il prezzo da pagare è alto, che il male oscuro è proprio questo, un'ombra che lo perseguita, che non gli dà pace nemmeno quando torna nella sala dove, intanto, va avanti un dibattito che nessuno segue. Non gli resta che sedersi in prima fila, prendere carta e penna e mettere giù il discorso finale. Del Turco lo osserva dall'altro della tribuna: nonostante l'ottimismo sbalanzato è anche lui vittima della suspense che Trentin è riuscito a creare, e che da oltre un mese tiene in sospenso le sorti del più potente sindacato italiano. Resta o non resta? Solo alle cinque e mezza di ieri pomeriggio l'enigma viene sciolto. Trentin resta. Del Turco scende dalla tribuna per stringergli la mano, ma è un gesto simbolico: il male oscuro ha ormai aperto un baratro fra i loro.

Flavia Amabile

## Previdenza

### Maggioranza d'accordo

ROMA. Sulla parte del ddl delega relativa la riforma delle pensioni c'è accordo nell'ambiguità della maggioranza sugli emendamenti da approvare al testo originario presentato dal governo. Lo ha detto il ministro del Lavoro Cristiano in un termine dell'incontro avuto ieri al Senato con il capigruppo della maggioranza in commissione Bilancio, e a cui hanno preso parte anche i ministri del Bilancio Reviglio e delle Finanze Goria.

Non corso del dibattito è stato deciso che la maggioranza, oltre all'accordo pieno sugli emendamenti già approvati in commissione Lavoro, presenterà un emendamento di modifica dell'articolo che prevede un massimo di tre anni per la contribuzione figurativa, per coloro che non vogliono chiedere la pensione di anzianità che si ottiene con 35 anni di contribuzione, indipendentemente dall'età anagrafica dell'interessato.

Di fatto sarà cancellato questo limite, che sarà aumentato a 5 anni ma applicato per tutti coloro che cominceranno a lavorare dopo l'intrata in vigore della riforma.

## Sanità

### De Lorenzo «Un successo»

ROMA. La legge delega, che è in discussione al Senato rappresenta, per la sanità, per la quale l'esame è quasi compiuto, una svolta a favore del cittadino e realizza attese di anni. Lo afferma il ministro Francesco De Lorenzo: «La legge migliora la qualità dei servizi, secondo quelle richieste che gli italiani avanzano da molti anni, e che indagini e sondaggi hanno dimostrato essere carenti. Con la demolizione del monopolio sanitario, assicurando un diritto fondamentale di scelta da parte del cittadino e livelli uniformi di assistenza nei Paesi».

Secondo De Lorenzo l'«svellera stata» non solo permane, ma è anzi potenziato, perché è potenziato il servizio pubblico. Una volta per sempre seppelliranno il meccanismo perverso della spesa sommersa: una costante di questi lunghi anni durante i quali Stato e Regioni si sono visti contrari a ripianare i debiti della Usl, su cui non c'era controllo. Il ministro ha ricordato che ora le Regioni potranno però aumentare i contributi fino al 10% e le aliquote fino al 50%.

**BANCA NAZIONALE delle COMUNICAZIONI S.p.A.**

**CONCAMBIO delle quote della Banca Nazionale delle Comunicazioni Ente di Diritto Pubblico in azioni ordinarie della Banca Nazionale delle Comunicazioni S.p.A.**

Si informa che, a seguito della trasformazione in società per azioni per effetto della legge 218/90 e del Decreto del Ministro del tesoro del 28/5/92, tutti i titolari di quote della Banca Nazionale delle Comunicazioni Ente di Diritto Pubblico devono convertire le quote possedute, del valore nominale di lire 1.000 (lire mille), in azioni ordinarie della Banca Nazionale delle Comunicazioni S.p.A. nel rapporto di una azione ordinaria per ogni quota posseduta.

In relazione alle modalità di scambio gli interessati per ottenere il concombio, devono esibire, nel periodo dal 1 settembre 1992 al 31 dicembre 1992 (4 mesi), le vecchie quote presso gli sportelli della Banca Nazionale delle Comunicazioni S.p.A.

Trascorso tale periodo tutte le quote non presentate per il concombio, saranno convertite, d'iniziativa, in azioni ordinarie che saranno tenute a disposizione degli aventi diritto, unitamente agli eventuali dividendi, fino a maturazione del termine di prescrizione.

**la BancaAssicurazione.**

**CITTA' DI GIRI' PROVINCIA DI VARESE**

Avviso di aggiudicazione lavori

Publicazione per estratto di sensi dell'art. 20 della legge 10/10/77 n. 488 concernente in data 22/7/1992 è stata messa in licitazione privata i lavori di ristrutturazione dell'aula della Villa Rezzonico.

Indirizzo di aggiudicazione art. 146, n. 1, del D.M. n. 14, con l'osservanza art. 1, n. 10/10/77 n. 488.

- imprese invitate n. 74;
- imprese partecipanti n. 36;
- impresa aggiudicataria CO.EDILIA snc.

Copia integrale del presente avviso è stato depositato nella sede per la pubblicazione al Bolettino Ufficiale della Regione Piemonte, n. 3 settembre 1992.

Il Dirigente Generale: A. BIRAGIO  
S. Fiorina

In relazione alla tragica scomparsa del Sig. Emilio Mannucci, Vice Presidente di Banca Popolare S.p.A. - Firenze, soci appartenenti al "Gruppo Etica" e alle notizie apparse sulla stampa nelle quali vengono fatte o riportate affermazioni sulla suddetta scomparsa riferite alla Banca e, ancora, su ripetuti collegamenti dell'Istituto con persone, fatti, o avvenimenti assolutamente estranei alla vita dell'Azienda, la BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO:

**smentisce** categoricamente tali affermazioni in quanto destituite di ogni fondamento;

**dichiara** che l'Istituto non intrattiene, in via diretta o indiretta, alcun rapporto con le persone o società citate dalla stampa e respinge i collegamenti fatti perché falsi e del tutto arbitrari;

**informa** di aver incaricato il proprio Legale di presentare, presso la competente Procura della Repubblica, formale denuncia, ai sensi dell'art.98 della Legge Bancaria, contro coloro che si sono resi responsabili di aver lesa l'immagine della Banca.

**BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO**  
Soc. Coop. a respons. limitata Sede Legale e Direzione Generale in Arezzo